(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 16

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 18 Aprile 1909

Se i preti lavorassero...

Non lavorano!... ecco l'accusa che gli anticlericali fanno contro i preti. Quasi che al mondo non vi fossero che due qualità di lavoro: quello delle mani e quello dei piedi.

Ora sarebbe bene sapere che cosa succederebbe se i preti si mettessero a lavorare di mani e di piedi; se, per esempio, i preti si mettessero a fare i sarti, i falegnami, i muratori, i cursori, i portalettere — e via dicendo. E quello che succederebbe, lo vediamo in Francia.

In Francia le chiese sono state private dei loro beni; i preti sono stati ridotti alla miseria. E i preti hanno dovuto perciò mettersi a lavorare. E allora gli anticlericali hanno mossa una guerra spietata ai preti che lavorano. «Ci rubano il mestiere!» hanno detto. «Ci fanno la concorrenza nel lavoro e ci faremo pertanto mantenere da loro i nostri figli!» hanno detto. E hanno organizzato subito delle leghe per boicottare il lavoro e la merce dei preti.

Il prete Challong, che aveva radunato tutti i parroci del Lot per costituire una società di allevamento di galline, scrive in un giornale di Parigi: «Se ci riuscì facile la produzione, non possiamo dire altrettanto della vendita; noi potemmo, naturalmente, presentare i migliori soggetti nelle nostre esposizioni: ma c'è stato significato, ed in modi tutt'altro che cortesi, che di noi non se ne voleva sapere. All'Esposizione parigina di avicoltura, nel febbraio scorso, tentammo d'affermarci: ma cominciammo male; i nostri manifesti sono stati lacerati...».

Ecco dunque che cosa succederebbe se i preti lavorassero. Ma è sempre la eterna favola che si ripete. Se i preti stanno in chiesa, si criticano perchè stanno in chiesa; se escono di chiesa e aiutano le istituzioni economiche in favore del popolo, si criticano perchè non stanno al loro posto, cioè in chiesa; se non lavorano, si criticano perchè non lavorano e sono improduttivi; se lavorano si criticano perchè lavorano e fanno la concorrenza rubando il pane all'operaio; se non si occupano di politica, sono nemici della patria; se si occupano, sono traditori della religione... Così, sempre così. E la morale della favola è che gli anticlericali non possono vedere il prete, perchè non vogliono saperne di Dio.

Corriere settimanale

Una nuova beata.

Domenica, 18, avrà luogo in S. Pietro la beatificazione di Giovanna d'Arco. Per questa circostanza sono venuti a Roma trenta mila pellegrini francesi e sessantasette vescovi. Questa prodigiosa fanciulla era nata a Domremy in Francia nel 1411 da poveri contadini. Essa andava al pascolo con le sue pecorelle. La Francia era in guerra con l'Inghilterra e stava per essere conquistata. Giovanna sente una voce dal cielo che la chiama a salvare la patria. Lascia i campi e le pecore e si presenta al re di Francia dicendo di essere chiamata a salvare la patria. Si mette quindi alla testa dell'esercito e mette in fuga gli inglesi. Più tardi questi poterono, con tradimenti, impossessarsi della eroica fanciulla e la bruciarono viva. Questa la vita della nuova beata, la quale ci dice che fede e patria sono inseparabili nel cuore del cristiano.

Un incontro a Venezia.

Il giorno di Pasqua, a Venezia, l'onor. Tittoni ministro degli esteri, ebbe un lungo colloquio col primo ministro dell'impero tedesco von Buelow.

Il convegno di Venezia, per quanto fugace, è stato certamente un fatto politico ben notevole e la stampa, specie austriaca, ne parla con molto interesse poichè vede rinsaldata l'amicizia tra l'Italia, la Germania e l'Austria.

L'imperatore Guglielmo.

Guglielmo II, imperatore della Germania e re di Prussia, è arrivato mercoledì a Venezia, con la sua famiglia. Erano a riceverlo alla stazione le autorità cittadine e militari, l'ambasciata germanica a Roma, e la numerosa colonia tedesca che si trova per la circostanza a Venezia.

La bella città della Laguna ha fatto agli imperiali una lieta accoglienza.

Una rivolta a Costantinopoli.

Martedì si ebbe a Costantinopoli una rivolta contro il primo ministro, detto Gran Visir e contro il presidente della Camera. Parte della popolazione non è contenta del nuovo argine introdotto in Turchia con la costituzione. E martedì appunto una folla straordinaria si portò minacciosa davanti al Parlamento. Molti soldati si unirono ai dimostranti. Seguirono conflitti in cui rimasero uccisi anche degli ufficiali. Il ministro della guerra è scappato. La situazione è grave e si teme che la rivolta si cambi in rivoluzione.

Tragico fatto a Firenze.

Sabato santo sono soliti a Firenze di bruciare delle girandole. A questo spettacolo accorre un numero grande di gente. Quest'anno però lo spettacolo è stato funestato da un grave incidente. Una bomba si staccò dalla girandola e andò a cadere in mezzo alla folla scoppiando con un tuono orribile.

Lo spavento fu indicibile: urla, grida, pianti e un fuggire disperato. Purtroppo una bambina rimase uccisa e quattro gravemente rimasero feriti. Il fabbricatore dei fuochi è stato arrestato.

Distrutto dal terremoto.

Alvi è una frazione di 400 anime nel comune di Cognaleto, in provincia di Teramo, negli Abruzzi. Martedì questo paese è stato interamente distrutto dal terremoto.

Anche la peste!

Nel porto di Anversa il vapore *Rubens*, proveniente da Las Palmas, è stato messo in quarantena perchè aveva a bordo tre marinai colpiti da peste.

Uccide la madre per 50 lire!

A *Ragusa* di Sicilia certa Giuseppina Battaglia fu rinvenuta sgozzata in una stalla: l'autorità scoprì che l'uccisore era stato il figlio della povera donna, Salvatore Campo, il quale messo alle strette, confessò che trovandosi in tristi condizioni finanziarie, aveva chiesto alla madre 50 lire; e siccome essa gliele aveva negate, aveva voluto vendicarsi!

La gioventù senza Dio.

La gioventù senza timor di Dio, è vero, non andrà in chiesa, ma andrà all'osteria; non pregherà, ma bestemmierà; non amerà il prete, ma amerà il vizio. E non saranno pochi i casi nei quali diventerà delinquente. Sentite quello che l'altra notte è successo a Parigi.

Il signor Giovanni Battista Delantin, contabile, rientrava a casa sua, in rue Alesia. Nel momento in cui passava presso il Pont-Aux-Boeufs, il disgraziato venne colpito da due terribili pugnalate alla schiena.

Il Delantin cadde a terra, e i suoi aggressori stavano per ispogliarlo di quanto aveva, quando sopraggiunsero gli agenti ciclisti. Due aggressori vennero arrestati: l'uno è certo Paolo Foujart, l'altro, certo Giulio Rivarol; tutti e due hanno... tredici anni!

A tredici anni dunque ladri e assassini. — Ah, padri, se avete a cuore l'avvenire dei vostri figli, pensate a dar loro una istruzione cristiana, insegnate loro con la parola e con l'esempio il santo timor di Dio.

Fra le notizie, notate quella del figlio che uccide la madre. *(n. d. r.)*

Come si spiega?

Si ha da Catania: In contrada Cuba, in un fondo del marchese Casale, affittato a certo La Pira, dove erasi sparsa la voce che vi fossero degli spiriti, per il racconto strano fatto da uno dei figli del Pira, a nome Giuseppe, è avvenuto giorni sono un fatto strano.

La famiglia del Casale, sospettando che le notizie che raccontava il Le Pira non fossero che il risultato di un trucco, si era decisa di denunciare il fatto alle autorità di pubblica sicurezza; quando giorni addietro il cav. Edoardo Casale, mentre stava discorrendo col padre del La Pira, vide il Giuseppe, e lo chiamò. Prima che questi fosse giunto a lui improvvisamente scomparve lasciando a terra il berretto. Il cocchiere del Casale vide il giovane La Pira seduto su di un cornicione della palazzata alta circa 20 metri da terra. Il Casale constatò che le porte e le finestre erano ermeticamente chiuse. Egli aperse l'uscio e salì sul tetto e trasse in salvo il povero fanciullo, che era in istato di assoluta insensibilità e di incoscienza. Rinvenuto, raccontò come due dei soliti «neri», di quelli cioè di cui egli aveva già narrato altra volta di essere rimasto vittima, lo avevano afferrato e messo ove fu rinvenuto. I testimoni del fatto raccontano i particolari con pieno convincimento e non pensano più a denunciare il fatto alle autorità.

La Cassa Nazionale di Previdenza.

Il 7 corr. a Roma si è riunito il Comitato esecutivo della Cassa Nazione di previdenza per trattare della iscrizione di operai e di altre questioni di ordinaria amministrazione. Sono state concesse anche 37 nuove pensioni di invalidità ad operai iscritti da poco più di cinque anni alla Cassa Nazionale di previdenza.

In un quadrennio furono concesse 631 pensioni in misura non inferiore a lire 120 annue ad operai divenuti inabili a proficuo lavoro.

Operai, approfittate della Cassa Nazionale di Previdenza!

Una iniziativa del Municipio di Imola e l'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha vivamente lodato l'iniziativa del municipio di Imola, di inscrivere, cioè, a spese proprie, tutti i cittadini al compimento del quindicesimo anno di età ed aventi i requisiti voluti dalla legge, alla Cassa nazionale di previdenza.

E' noto, però, che l'autorità tutoria cassò la somma di circa 300 lire che all'uopo si era stanziata in bilancio, perchè considerata spesa facoltativa. In seguito a ciò e prendendo occasione dal testè chiusosi congresso della Cooperazione previdenza di Roma, fu inviato al Presidente una dettagliata relazione della cosa per averne un autorevole giudizio.

Il Presidente del Congresso, on. Luigi Luzzatti, ha inviato questa lettera al Sindaco di Imola:

«*Egregio Sindaco* — Ho l'incarico dal Comitato parlamentare che si è costituito per la difesa dei grandi principii della Cooperazione e della previdenza sociale, di ringraziare il municipio di Imola per l'ammirabile iniziativa che ha preso e che volle farci conoscere.

Più di settanta deputati di ogni parte della Camera hanno insistito perchè io facessi manifesti i sentimenti della loro ammirazione. Compio questo incarico con animo lieto e prego il municipio di volermi mandare subito un altro esemplare delle sue deliberazioni al riguardo, perchè io desidero studiare il sistema imolese, così lo chiameremo, e farne argomento di una particolare pubblicazione.

Luigi Luzzatti».

Le aspirazioni dei piccoli.

Uno scrittore del Belgio ha fatto a parecchi ragazzi — ragazzi e ragazze — questa domanda: *A quale persona vorreste somigliare voi?*

Sentite ora che cosa han risposto:

Uno ha risposto: Vorrei somigliare a mio padre, perchè lui è... dottore.

E un altro: Io vorrei somigliare al veterinario, perchè lui... cura i cani.

E un terzo: Io vorrei somigliare Napoleone I, che dicono che ha vinto tutti gli eserciti.

E un quarto: Io vorrei esser ricco come Rothschild.

Così, quando fo la elemosina, potrei dare ogni volta magari cinquanta lire.

Fin qui i ragazzi. E le ragazze?

Una ha risposto: Vorrei somigliare a mio padre che ha fatto tutto per me.

E un'altra: E io a mia madre che lavora tanto per noi.

Una terza: Io vorrei somigliare all'amica Marta che ha i... noccioli sulle orecchie!

Una quarta: E io alla sarta Berta, che è una buona operaia, molto istruita, e i suoi genitori sono contenti di lei, ed essa è educata, e va d'accordo coi fratelli e le sorelle...

Guardate mo' — nelle bambine — quanto buon cuore e buon senso!

PROVERBI.

Chi tocca la pece, s'imbratta.

Si: così. Chi va collo zoppo, impara a zoppicare. Chi va nel molino, s'infarina. E chi va col vizioso, un po' alla volta diventa vizioso anche lui. Dunque... attenti a non toccar la pece, per non imbrattarvi.

Il programma agrario socialista

I cattolici precursori.

Il gruppo parlamentare socialista intende iniziare un'azione politica a favore dell'agricoltura; le linee generali di questo programma sono state esposte dall'on. Samoggia, deputato di Montecchio Emilia, in una sua intervista coll'on. Cabrini che i giornali hanno pubblicata in questi giorni.

Il partito socialista non ha un vero programma agrario poichè dell'agricoltura e delle questioni che la riguardano fin ora si è generalmente disinteressato; perciò non fa meraviglia se le linee programmatiche tracciate e descritte dall'on. Samoggia sono alquanto indecise e non hanno nulla di caratteristico e di distintivo.

Questo schema di programma agrario socialista non presenta alcuna nota originale, propria ed essenziale al gruppo da cui emana e perciò riafferma il possibilismo dell'odierno partito socialista.

L'on. Samoggia ha detto che egli ed i suoi compagni si propongono di propugnare alla Camera dei provvedimenti per la formazione e la difesa della piccola proprietà lo sviluppo della cooperazione, la legislazione sociale agraria, la formazione di un demanio forestale ed il riscatto di tutte le acque oggi monopolizzate dai privati. Un briciolo di socialismo si affaccia quando il deputato socialista propone «la conquista della terra mediante leggi di esproprio nell'interesse delle forze che chiedono la soluzione del più tormentoso problema: la disoccupazione».

In queste proposte mancanti di originalità e tardive dal punto di vista cronologico, appare un carattere essenzialmente possibilista.

—

Prima di tutto i socialisti son oggi costretti ad occuparsi dell'agricoltura e dei suoi problemi. Essi non hanno fin ora pensato a farlo, perchè erano profondamente divisi sopra la riforma da proporre e le idee marxiste consigliavano loro una posizione intransigente. Ma ora sono usciti da questo periodo ideologico, e sebbene non esista un programma agrario ufficiale, tuttavia vi sono dei punti umani, delle riforme interne alle quali la maggioranza del partito sembra convenire.

Quale carattere hanno queste riforme? tendono esse a finalità rivoluzionarie, manifestano l'influenza dei principi marxisti?

Il marxismo non vi si manifesta in alcun modo; basta per dimostrarlo il fatto che i socialisti si preoccupano di aiutare i piccoli proprietari e riconoscono le necessità di provvedimenti sociali in loro favore. Questo è il punto più saliente del possibilismo di tutto questo programma schematico. La posizione dei socialisti verso la piccola proprietà è stata sempre incerta; essi non l'anno però mai sostenuta, mai hanno riconosciuto la sua utilità; oggi, con un cambiamento sintomatico, diventano propugnatori di provvedimenti per aiutarla e se manifestano delle riserve riguardo alle proposte dell'on. Sonnino per diffondere la piccola proprietà, la fanno più per una questione di metodo che di principio.

Constatiamo dunque che il partito socialista è diventato amico dei piccoli proprietari; ognuno vede come questo atteggiamento significa la negazione del principio marxista dell'accentramento fatale e progressivo della proprietà.

Anche le altre riforme proposte non hanno alcun carattere rivoluzionario; esse sono ormai comuni a tutte le scuole, ed a tutti gli uomini politici che intendono i bisogni dei tempi.

La cooperazione, il probivirato, l'assicurazione contro gli infortuni entrano in quel programma sociale generale che trova i suoi propugnatori in ogni partito.

L'on. Samoggia dice con frasi alquanto ambigue: «noi vogliamo la conquista della terra, delle leggi di esproprio, lo sviluppo dell'affittanza collettiva». Ma ciò quando sia ben chiaro e ben inteso non ha affatto valore socialista. Dell'affittanza collettiva che sembra un sistema di collettivismo agrario, si sono fatti propugnatori i cattolici e le società da essi create sono tra le più fiorenti. Dunque non si parli di questa istituzione come un'attuazione del programma socialista.

Perciò esaminando tutto il programma agrario che i socialisti intendono propugnare, nulla troviamo che li caratterizzi e che indichi il partito da cui è stato proposto. Sopra di esso si potrebbe scrivere senz'altro: programma sociale agrario.

I socialisti non hanno poi alcuna originalità in queste proposte. Le più notevoli e le più importanti le troviamo espresse e propugnate nei congressi cattolici di alcuni anni fa. Al congresso di Roma del 1894 fu approvato un programma che vi ebbe poi la sua maggiore illustrazione nel congresso di studi sociali tenutosi a Padova nel 1896, durante il quale

l'on. Mauri presentò una monografia sulla Crisi rurale in cui sono prospettate le più importanti riforme agrarie. Ciò per l'Italia; se guardiamo all'estero noi vediamo che i cattolici sono stati i precursori di tutto l'odierno movimento riformistico a favore dell'agricoltura.

Noi abbiamo rilevato questo fatto allo scopo di mostrare che i socialisti sono stati preceduti nelle loro odierne proposte agrarie dalla scuola sociale cristiana.

E ciò non manca di importanza.

Alessandro Cantono.

LEZIONE EVANGELICA

Ancora la legge di Dio e la legge degli uomini.

Ogni autorità viene da Dio. Senza Dio non esiste autorità. I genitori e i padroni comandano in casa in nome di Dio, perchè Dio è l'autore della società domestica e famigliare. Perciò figli, servi e famigliari devono obbedire all'autorità domestica come a Dio, per coscienza, in tutto ciò che non è peccato, in tutto ciò in cui come tali devono essere sottomessi. E perciò stesso genitori e padroni non possono comandare cose contrarie alla legge di Dio, nè contrarie alle proprie attribuzioni. Se essi stanno a questa regola, hanno diritto di essere obbediti, perchè la loro autorità viene da Dio, ed è Dio stesso che sanziona così l'ordine e la gerarchia domestica.

Lo stesso dicasi dell'autorità civile e politica. Finchè queste autorità si attengono alle loro attribuzioni e nella loro sfera senza offendere le leggi di Dio e della Chiesa, è per tutti doveroso l'ossequio e l'obbedienza verso di esse, anche se le stesse credono d'imporsi da sè sia pure senza riconoscere che comandano in nome di Dio. Troppo danno viene a loro stessi ed al loro potere se credono d'imporsi a nome proprio, perchè rinunziano così alla grande sanzione della coscienza di cui Dio, come di divina aureola, adorna e avvalora ogni disposizione dell'autorità pel retto ordine della famiglia e della società. Senza Dio non esiste autorità; e nessun uomo come tale ha diritto d'imporsi a verun altro uomo. Se volesse imporsi senza quell'autorità che gli viene da Dio, lo farebbe solo perchè è più forte dell'altro, cioè per prepotenza e per tirannia; e senza Dio abbiamo appunto la tirannia, cioè la legge del più forte, e nel debole lo studio continuo di eludere la legge e di schivarne le coscienze per poco ch'essa appaia gravosa.

Che se la legge degli uomini non solo è senza Dio, ma per di più è contraria alle prescrizioni di Dio e della Chiesa, allora diventa un dovere quello di resistervi e di ribellarvisi; perchè *bisogna prima obbedire a Dio che agli uomini*.

E ognun vede come tutto questo voler fare senza Dio e contro Dio mette lo scompiglio nell'esatto concetto della legge, del giusto e dell'onesto, mette a soqquadro l'ordine civile, e di più toglie ogni autorità agli stolti legislatori, i quali perdono così ogni sanzione sulla coscienza, e anche all'esterno non otterranno di soggiogare se non finchè dura la loro forza bruta o la prevalenza del numero.

Era questo il rimprovero lanciato da Gesù Cristo ai Farisei: «Voi, trascurati i precetti di Dio, siete tenaci di quanto insegnano gli uomini. Violate la parola di Dio per la vostra tradizione inventata da voi». E poi ai discepoli diceva dei Farisei: «Qualunque pianta non piantata dal celeste mio Padre sarà sradicata. Non badate a loro: sono ciechi e guide di ciechi: se un cieco guida un altro cieco, cadranno ambedue nella fossa».

In questi giorni, in cui il confusionismo farisaico torna a dominare, fa d'uopo di ripetere questi eterni principii, di fissarli bene nella mente e di ridurli alla pratica, legislatori e sudditi.

Amate la giustizia voi che governate la terra: pensate bene di Dio, e lui cercate colla semplicità del cuore.

La carriera di due condiscepoli.

Una delle nuove nomine senatoriali che incontrarono più unanime il favorevole consenso della stampa di tutti i partiti è stata quella del prof. Giuseppe Dalla Vedova dell'Università di Roma. In mezzo alla lunga lista di ex-deputati cui il Governo è stato più benigno che non gli elettori dei perduti collegi, egli, con pochi altri nomi rappresenta la piccola falange di coloro che nell'onorevole scanno di Palazzo Madama trovano il coronamento di una vita onestamente operosa.

Sulla carriera del neo-senatore il *Giornale d'Italia* narra un episodio grazioso ed interessante:

«Nacque a Padova — scrive il suo biografo romano — nel 1834 da un modesto artigiano e prima che i libri maneggiò il martello e la lima nella paterna officina. A quattordici anni era tamburino della guardia civica. Il capitano della sua compagnia, accortosi del talento non comune del giovinetto, procurò l'ingresso del Dalla Vedova nel Seminario Padovano, ove ebbe per due anni un condiscepolo, un certo Giuseppe Sarto, figliuolo di contadini di Riese.

I due condiscepoli fecero carriera, non è da negarlo. Il figlio dell'artigiano è diventato senatore e siede sulla cattedra di geografia all'Università di Roma; il figlio del contadino siede sulla cattedra del maggior Piero con il nome di Pio X.

Congresso Veneto della Gioventù Cattolica Italiana

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica Italiana manda una circolare per invitare i giovani cattolici del Veneto al Congresso Regionale, che si intende tenere a Treviso, nei giorni 8 e 9 maggio.

L'ordine del giorno proposto dal Consiglio sarebbe questo:

1. *Organizzazione interna.* — (Organizzazione della Società della Gioventù Cattolica Italiana - Proposta di riforma allo Statuto - Circoli e Sezioni Giovani - Schema di Statuto per le associazioni giovanili);

2. *Azione elettorale.* — (Preparazione dei giovani alla vita pubblica - Concorso per formare le organizzazioni elettorali - Programma politico);

3. *Organizzazione professionale.* — (La azione dei giovani nel campo professionale - Propaganda economico-sociale - Linee direttive nell'azione sociale).

Il Congresso sarebbe inaugurato nel pomeriggio (ore 15) del giorno 8, e la parte più importante degli argomenti sarebbe trattata il 9, cominciando a ore 9.

Il Consiglio può chiedere il parere dei giovani, tanto sulla data, che sui temi del Congresso. Essi, e specialmente le associazioni giovanili, potranno esprimere il loro parere, rivolgendosi, entro la settimana ventura, a questa Commissione per l'organizzazione giovanile, al segretario Lelio Michelini, Via dei Missionari N. 8.

Occorre poi che i giovani, e specialmente le associazioni, facciano il possibile di intervenire al Congresso, che sarà certo una festa di sane energie morali e di entusiasmo giovanile. E, perchè l'intervento non sia uno sterile atto di presenza, si preparino, studiando e discutendo i temi, per poi portare al Congresso l'eco delle loro idee.

«I Congressi, dice la circolare, se devono essere pratici, devono riuscire ad una fusione delle varie idee personali, e, se i deliberati devono segnare la via per il lavoro futuro, ognuno deve portarvi il proprio contributo di studio e di attività».

Il Friuli ha da poco affermato alto di volere una forte organizzazione giovanile; i confratelli del Veneto attendono a Treviso i giovani friulani a confermare questa loro decisa volontà.

Dopo questo Congresso, la Commissione Diocesana eletta dal Convegno dello scorso novembre, e che al Congresso sarà rappresentata, raccoglierà di nuovo a Convegno i rappresentanti della società e i soci corrispondenti per la costituzione definitiva e per la fissazione del programma di lavoro dell'Organizzazione Diocesana. Dovrà questo essere il punto di partenza d'un lavoro intenso nel venturo autunno e inverno.

Perciò sollecitiamo le adesioni alla Commissione, sollecitiamo il lavoro dei soci delegati, e diciamo a tutti: arrivederci a Treviso.

La Commissione Giovanile.

Un socialista dalle mani lunghe.

L'altro ieri il maresciallo dei carabinieri di Pontelagoscuro ha fatto una cattura che merita di essere segnalata.

Aveva ricevuto denuncia di un furto, commesso da ladro ignoto nello zuccherificio Gulinelli, consistente in mezzo quintale di filo di rame, pel valore di circa 100 lire e dopo qualche inchiesta per orientarsi nelle sue ricerche mise a colpo sicuro la mano sopra un tale che gli sospettava essere stato l'autore del furto.

Non si era ingannato; risultò che costui lo aveva commesso, non solo, ma che si era affrettato a sbarazzarsi della refurtiva che gli era stata comprata in piena buonafede da persona di Pontelagoscuro.

Orbene questo *tale* non è... l'ultimo venuto, almeno nel mondo socialista: egli è *Capolega* del suo paese — S. M. Maddalena — *Consigliere comunale* e per giunta *assessore* al Comune (Occhiobello)!! Si chiama Luigi Zanetti.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Furto audace ma lieve all'Ufficio Postale. — Il 9 c. l'Ufficio Postale fu vittima d'un audace furto, attribuito a quanto pare a dei girovaghi. Si forzò la porta, e forzarono con forbici lì trovate, quattro cassetti, asportando moneta e francobolli per circa L. 150. In un cassetto stavano riposte — in un riparto interno, lire 300, ma non furono «annusate».

GEMONA.

Parte del parapetto municipale atterrato. — I mattinieri gemonesi la mattina del giorno di Pasqua attraversando la piazza Vittorio Emanuele sulla quale sta il nostro Municipio videro alla luce crepuscolare parte del parapetto che cinge la loggia municipale, atterrato e parecchie colonnine spezzate. E man mano che le campane inneggianti l'alleluia, svegliavano i cittadini, questi si riversavano in capannelli verso il Municipio commentando in vario modo il fatto. Nessuno sapeva dare una esauriente spiegazione.

Finalmente giunge notizia che certo Patat Domenico di Biagio d'anni 23 viene arrestato quale reo sospetto dell'atto vandalico. Verso sera un'altro arresto, quello di certo Zanin Antonio di Domenico, viene finalmente a soddisfare la curiosità pubblica. E si seppe che i due suddetti, più i giovani: Zamolo Pietro di Giuseppe gelusiot d'anni 24, Marini Antonio di Leonardo ustinou d'anni 24, Collini Emilio di Angelo Paiaz d'anni 20, ubbriachi turbavano la quiete della sera del sabato Santo con grida... poco educate, verso la una dopo mezzanotte si trovavano davanti alla loggia municipale e vollero scommettere sulla singola capacità di saltare la balaustra che contorna la loggia. Dopo i salti vennero le spinte a spalle sopra la balaustra che per vetustà cedette ben presto e precipitò al suolo mentre i vandali se la davano a gambe.

I carabinieri passando di lì verso le 15 e constatato il fatto si diedero attivamente alle ricerche che alla mattina furono coronate da successo coll'arresto del Patat dietro le indicazioni del quale si potè procedere all'arresto del Zanin mentre il Zamolo si conserva latitante e gli altri due vengono esclusi perchè non ebbero parte alcuna nella vandalica opera.

Nuova latteria. — Nella frazione di Goiz è sorta una nuova latteria. Si comperò un vecchio locale che venne però ridotto per tutti i bisogni del Caseificio moderno. Oltre al locale adatto si volle anche un macchinario dei più scelti fornito tutto dalla rinomata Ditta Pasquale Tremonti di Udine. Quale tipo di fornello venne adottato espressamente il Distributore del Fuoco brevetto Tremonti col quale nel tempo stesso che si fabbrica il formaggio, si riscalderanno il salatoio ed i magazzini, facendo così a meno delle stufe (cosa impossibile con qualsiasi altro sistema).

Una lode sincera ai promotori della utilissima istituzione ed un plauso alla Ditta Tremonti per l'impianto che riuscì come il solito alla perfezione.

L'Assemblea del Circolo Agricolo. — L'assemblea dei soci del Circolo agricolo, lunedì tenuta, approvò il bilancio 1907-08 e nominò a consiglieri, i signori Blasotti, Biagio, Bertossi Leonardo Cossetti Domenico, De Carli Ugo, Iseppi Gio. Batta e Pittini Giuseppe a Revisori dei conti i sig. Giovio Lodovico e Modotti Giovanni.

TOLMEZZO.

Orribile disgrazia. — Lunedì sull'imbrunire, mentre si scatenava un'improvvisa bufera temporalesca due individui si recavano in carrozza da Carnia a Tolmezzo.

A circa due kilometri dalla città e precisamente in località Rivoli bianchi, il cavallo si adombrò e impennandosi rovesciò il calesse fuori della strada, sbalzandone i due uomini.

Uno di essi se la cavò con non gravi ferite mentre l'altro, di circa 37 anni, purtroppo rimase istantaneamente vittima della sua caduta.

BUIA.

Suicidio. — Lunedì nella propria camera si suicidava impiccandosi certo Luigi Persello fu Pietro d'anni 57, un povero maniaco che fu altra volta ricoverato in Manicomio.

Prima ad accorgersi del fatto fu la moglie, che avvertì l'autorità.

SEDEGLIANO.

I funerali del Sindaco. — L'8 seguirono in forma solennissima i funerali del compianto nostro Sindaco sig. Rinaldo Rinaldi. Precedevano il corteo gli alunni delle varie scuole comunali, poi una fila di corone mandate da parenti ed amici.

Seguiva quindi la bara posata su carro funebre di prima classe e poi uno stuolo numerosissimo di conoscenti accorsi da ogni parte a rendere all'estinto tributo di lagrime e di stima.

Al cimitero parlarono il sig. Venier per il Consigilo comunale ed il maestro Martin per la S. O. L'avv. Zagato ringraziò a nome della famiglia.

L'imponente dimostrazione di dolore, che oggi Sedegliano ha fatto per la perdita del suo capo, sia di conforto all'afflitta famiglia.

RESIUTTA.

Municipalia. — Decisamente la calma nelle nostre sedute consigliari scompare a poco a poco ed alle discussioni ordinate subentrano i clamorosi incidenti e battibecchi poco edificanti.

Nella seduta del 10 corr. si dovevano tarttare 11 oggetti ma nessuno di questi potè essere esaurito essendo scoppiato un alterco fra vari Consiglieri in merito al processo verbale della seduta precedente. Un consigliere infatti voleva far inserire a verbale una protesta perchè la Fabbriceria non aveva ottemperato all'invito di presentare i conti, altri consiglieri si opposero non credendo che l'Amm. comunale possa ingerirsi negli affari della Fabbriceria. Poi il consigliere Lincesi Pietro voleva protestare perchè il Sindaco aveva concesso le aule scolastiche all'autorità militare per alloggiarvi una compagnia Alpini in sede estiva. Non valse che il presidente avvertisse che ciò non rientrava nell'ordine ma essendo la discussione degenerata in tumulto, dovette sciogliere senz'altro la seduta nel mentre il pubblico gridava: Ci vuole il Commissario Regio.

LATISANA.

Il primo pontificale di Mons. Abate. — Domenica Mons. Abate ha celebrato il I. suo solenne pontificale. Il Duomo era stipato di popolo. La *Schola Cantorum*, diretta da Don Zanini eseguì magnificamente, come sempre, la Messa del Cafpocci ed un Mottetto dello stesso Don Zanini.

Ma della musica, come della cerimonia, svoltasi con buon ordine, noi non ci occuperemo. Ci occuperemo piuttosto dello smagliante discorso, letto al Vangelo, dal nuovo Monsignore.

Prendendo per motto le parole della liturgia *Haec diès quam fecit Dominus*, Egli eccitò i suoi figli a godere dell'avvenimento, che fa risplendere di nuova luce la illustre città di Latisana.

Fatta una dettagliata storia del pasatso civile e religioso di essa, che sempre si distinse fra i capiluoghi del Veneto: *una gemma* però mancava a Latisana, esclamò, cioè una onorificenza perpetua al suo Abate. Pio X lo compresse e per mezzo di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, col plauso universale, concesse all'Abate di Latisana il titolo di *Protonotario Apostolico, ad instar participantium*.

«Ma un pensiero, continuo, turba la mia mente: ed è il pensiero della mia pochezza, davanti a tanta segnalata dignità; quasi episcopale.» E proruppe in un inno di ringraziamento a Colui, che dal nulla lo innalzò all'onore dell'infula.

Noi ci congratuliamo col neo Monsignore della onorificenza avuta. E vogliamo trarre voti ed augurii per Latisana dalla festa odierna: la Risurrezione.

Sì, risurrezione da quel torpore, che avvilisce gli animi in una atmosfera di apatia e di morte.

Risurrezione del sentimento religioso affievolito, della fede illanguidita; risurrezione della coscienza cattolica più che agonizzante, morta interamente.

Risurrezione specialmente del povero popolo avvilito e sfruttato, che ha bisogno di giustizia, di libertà, di pane!

Le elezioni generali amministrativa fissate al 25 corr. — Il Commissario Prefettizio, dottor Roberto Rizzi, incaricato della provvisoria gestione del nostro Comune, con Avviso in data odierna indice i comizi per la integrale ricostituzione di questo Consiglio Comunale pel giorno 25 corr.

Varie schede, a seconda degli umori, diversi gruppi, sono in gestazione, il che denota come si campi ancora fra le nuvole.

Non scriveremo sulla presente campagna elettorale se non quando si saranno meglio delineate le tendenze.

OSOPPO.

Ferisce la figlia cieca! — Tale Manfredo Mattia fu Francesco ritornava lunedì sera a casa ubbriaco fradicio. Brandita poi una roncola, girava pazzamente per la casa cercando di ferire la moglie Regina Quarina, mentre le figlie si facevano d'attorno onde porre il padre nell'inazione.

Tra le figlie presenti alla impressionante scena c'era la giovinetta Ermenegilda di anni sedici, che in seguito ad uno stotilma ad ambi gli occhi ha perduto completamente la facoltà visiva. Come le proprie sorelle gridanti per il terrore ella si era avvicinata al padre per avvinghiarsi alle vesti e ridurlo all'inazione. Ma fatalità volle che egli roteasse il pugno dalla sua parte e la colpisse all'occhio sinistro producendole la rottura del globo oculare.

I carabinieri avvertiti si recarono prontamente sul luogo e, fatta una rapida inchiesta, procedettero all'arresto del feritore che venne tradotto alle carceri di Gemona.

Municipalia. — Il 7 corr. si riunì il nostro patrio Consiglio; e per tutti i sette punti dell'ordine del giorno non si venne ad alcuna definitiva deliberazione, vuoi per una ragione, vuoi per altra.

La discussione si fece animatissima su l'ultimo oggetto: nomina di un direttore didattico (spettante ora per diritto al maestro Lenna). Fece dolorosa impressione quanto risultò da questa discussione, cioè che le nostre scuole vanno male, anzi malissimo, tanto in materia didattica quanto in materia disciplinare. Fece ancor più impressione il fatto che i maestri niuno li può toccare salvo che per le vie burocratiche perchè posti sotto l'usbergo di leggi governative. Qualcuno potrà obbiettare che ci sono gli ispettori scolastici? è vero, ma io risponderò loro che se questa mia non servirà di sollecitazione appena appena all'epoca degli esami finali avremo il bene di vedere la loro bella effigie, riducendosi però questa loro visita a una visita di parata. — Ciò è doloroso al pensare che quasi tutte le risorse del paese vanno assorbite dalle scuole.

PRATO CARNICO.

Sepolto sotto la neve! — Mercoledì otto nel rio Liana successe una orribile disgrazia.

Certo Toniutti Pietro fu Lorenzo, uomo sulla quarantina, forte e laborioso era intento ad estrarre taglie che si trovavano sepolte sotto una grande quantità di neve, anzi per questo scopo aveva fatto una specie di galleria sotto la neve stessa.

Per la giornata un po' calda la neve cedette e lui purtroppo vi rimase sotto. A nulla valse il soccorso dei presenti; quando fu tolta la neve, era anche morto.

Il brigadiere dei carabinieri, che per caso si trovava in comune, permise il trasporto nella cella mortuaria dopo di aver fatto il sopraluogo e dopo di aver avuto corrispondenza coll'autorità superiore. Dirvi

dell' impressione che il fatto ha destato in paese sarebbe superfluo.

Il poveretto lascia la moglie con numerosi figli tutti minorenni.

RAVEO.

Nuovo concerto di campane. — Come corrente elettrizzante l'altro dì si diffondeva il giubilo tra la popolazione di Raveo al primo tocco delle nuove campane. Sono del peso di 27 quintali; con l'intonazione *re mi fa «diesis»*. Ben giustamente era entusiasta Raveo intera; eccezione fatta — ogni rosa ha la sua spina — di qualcheduno che non per ragione, ma per principio di contraddizione, come l'ha trovata nella chiesa, nella lapide, nella canonica da costruirsi, così non era possibile che non la trovasse anche nelle nuove campane.

E da lodare si è la popolazione che dopo le enormi spese per la nuova Chiesa seppe in un subito *spontaneamente* radunare la somma di sei mila lire e mezzo, oltre il vecchio materiale per le nuove campane.

Coraggio Raveani, sempre avanti e non badare alle chiacchere di quei qualcheduno. Animo e buone feste.

MONTENARS.

All'ombra dei cipressi. — In questi giorni, dopo lunga malattia «che non perdona» sopportata con rassegnazione e forza d'animo ammirabili, volava a miglior vita la giovane venticinquenne Pulcheria Moraudini, raro esempio di virtù cristiane in questi tempi di tanto decadimento morale. La sua memoria «in benedizione» è il miglior conforto alla desolata famiglia. I funerali, riusciti imponenti, testimoniarono la stima goduta in paese dalla defunta.

Sel.

Arte e fede. — Sabato santo nella nostra chiesa di S. Giorgio venne encenlato il nuovo Battistero, opera dello scultore Bortolo Rizzotti da Artegna, e del battirame Pasquale Tremonti da Udine. Il lavoro è fatto con accuratezza e buon gusto e come onora gli artisti, fa pure onore alla popolazione che concorse generosa alla non indifferente spesa di L. 1200, dimostrando così che si tiene ancora ben alta la bandiera della Religione. Così va fatto, e bravi!

MORTEGLIANO.

Salvo per miracolo. — Nel pomeriggio del 9 corr. il fanciulletto Aristide Comand giocando sulla riva del Cormor in località *Dietro i orti* cadeva dentro in luogo dove l'acqua è profonda assai. Alle grida di soccorso, venne in suo aiuto certo Mattiussi Domenico il quale, dopo molto lavoro e con grande pericolo, riuscì a trarre in salvo il Comand.

L'atto del Mattiussi va segnalato alla pubblica lode.

COLLOREDO DI MONT'ALBANO.

Fatto di sangue. — Le feste Pasquali furono funestate da un fatto di sangue nella frazione di Aveacco. Certo Merlino, per vecchi rancori sparò una fucilata quasi a bruciapelo contro suo suocero Peresani Amadio, colpendolo al collo e a una parte della faccia. Poi se la svignò per ignoti lidi. Si spera che la ferita, quantunque grave, non sia mortale.

OVARO.

Progetti, incassi e... ricerche. — In questa parrochia, domenica sotto la direzione del R. Presidente Don Giacomo De Caneva e del Segretario e cassiere signor Vittorio cav. Pittini, i capi famiglia si sono uniti ed hanno votato il comitato esecutivo per il campanile che, oggi in carta in albergo, verrà domani costruito in sasso accanto alla facciata della Chiesa.

Ed ecco l'esito: Ovaro; Agarinis, Antonio e Gressani Luigi, Chialina - Cedolini Luigi fu Cristoforo e Di Sopra Prospero - Liariis; De Caneva Orazio e Crosilla Antonio Bulighin - Clavais: Giacometti Osualdo e Marcon Giovanni - Lenzone: Gonano Giovanni fu Giorgio e De Prato Giacomo - Cludinico: Dell'Oste Leonardo e Dell'Oste Antonio.

Questi sono i nomi delle persone che formano il comitato esecutivo. Sono di buona volontà, sono investite di pieni poteri, e sono desiderose di riuscire allo scopo al più presto possibile. Ma oltre a tutte queste lusinghiere disposizioni, un'altra cosa è necessaria; la moneta; e questa si fa troppo desiderare. Con un incasso di poche migliaia che unite alle firme sommano a circa dodici mila lire, hanno tra mani un progetto che ne richiede sedicimila le quali a lavoro compiuto saliranno probabilmente a diciotto o ventimila. Hanno quindi bisogno d'aiuto.

La speranza è la prima a nascere e l'ultima a morire, ed essi a questa massima stanno attaccati come ad una tavola di salvezza e contano sul borsellino di generosi benefattori. E questi non vorranno mancare; ce ne sono tanti che si prestano ad opere di carità, e che sono anzi contenti di poter dimostrare il loro cuore generoso in elargizioni pubbliche e private!

A loro io m'appello e mando l'invito di prestare la propria opera efficace.

Il popolo di Ovaro sarà grato ed amoroso verso i benefattori, e l'amore e la gratitudine di un popolo buono sono pure una discreta ricompensa al sacrificio di qualche moneta.

Cio.

Diffondete il giornaletto

NEL NOSTRO CAMPO

Sono stati compilati — e pubblicati — gli Statuti del Segretariato generale delle Unioni professionali cattoliche. Stringere gli operai — a seconda del loro mestiere — in potenti Unioni, ecco il lavoro urgente del momento. Vediamo di comprenderlo.

— A *Bisanto* (Italia meridionale) in questi giorni si tiene un *Congresso giovanile*. Scopo: la organizzazione dei giovani e la istituzione dei «Circoli». Come da noi. Avanti con queste care speranze della Chiesa e della Patria.

— *Conferenze*: Se ne tennero, anche in questa settimana, tante: ad *Arezzo*, a *Rocca di Papa*, a *Selvazzano-Tremarolo*, a *Montegalda*, ecc. ecc. Mettiamo l'ecc. ecc. perchè ci è impossibile enumerarle tutte.

— *Nuove istituzioni*: A *Pila* (Perugia) un nuovo *Circolo cattolico*, ed una *Famiglia agricola*.

— A *Milano* il Comitato dell'Unione fra donne cattoliche d'Italia.

— A *Firenze* un *Corso di istituzioni pratiche sulle varie forme di cooperazione cattolica*, ed un altro sull'*indirizzo dei ricreatori*.

— *Da noi*: a merito del nostro infaticabile dott. Biavaschi, due nuove *Casse operaie*, una a *Ialmicco*, l'altra a *Ontagnano*.

Così: ogni volta qualche nuova istituzione.

Cronaca cittadina

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente	L.	3057.71
Solubi Don Luigi, parroco di Treppo Grande	»	6.00
De Nardo D. G. B., parroco di Maiano (II. off.)	»	5.00
Buttò D. Isidoro, pievano di Tricesimo	»	10.00
Podrecca D. Pietro, vicario id.	»	5.00
Buttò D. Nodò, coop. id.	»	5.00
Confraternita SS.mo, id.	»	10.00
Rizzi D. Nicolò, Ceresetto	»	2.00
Contessa Adriana De Nardis, Cividale	»	5.00
Cassa Rurale, Tricesimo	»	5.00
Del Fabbro D. Valentino e famiglia, Tricesimo	»	5.00
Cividale, Parrocchia di S. Giovanni in Xenodocchio:		
Bront sac. Luigi, parroco	»	5.00
Quendolo Luigia	»	0.30
Suddici sac. Giovanni Maria	»	2.00
Missio Giovanni	»	0.50
Maria Suddici Missio	»	0.50
Rosa Del Basso ved. Suddici	»	0.50
Giuseppe Pascoli di Sebastiano	»	1.50
Sebastiano Pascoli	»	1.00
Luigi Pascoli	»	0.30
Maria Pascoli	»	0.30
Pascoli Teresina	»	0.30
Amalia Bonanni	»	0.50
P. Venusto Bonanni	»	1.00
Gigia Bonanni	»	0.30
Rina Bonanni	»	0.30
Cornelia Bonanni	»	0.30
Faedis — I Sacerdoti convinti di quanto diceva Leone XIII «opporre stampa a stampa e società a società» invitando i numerosi amici ad esser ancora più generosi offrono:		
Parroco D. Luigi Quargnassi	»	10.00
Prof. dott. Giuseppe Pellizzo	»	15.00
Prof. D. Ugo Zani	»	10.00
D. Antonio Visentini	»	2.00
N. N.	»	2.00
D. Patrizio Di Luc	»	5.00
D. Italico Vidoni	»	10.00
D. Pietro Culetta	»	10.00
D. Vincenzo Pittioni Parroco di Muzzana del Turgnano	»	30.00
D. Pietro Vanone capp. da S. Mauro di Premariacco	»	2.50
D. Lorenzo Zanelli capp. di Passons	»	5.00
N. N.	»	0.50
D. Luigi Durì parr. di Tomba di Meretto	»	5.00
Mazzolini D. Pietro capp. di Premariacco	»	5.00
Mons. Fortunato De Santa Rettore del Seminario	»	40.00
Bertoni D. Giacomo parroco di Rivarotta	»	5.00
Monai D. Gio. Batta Parroco di Forgaria	»	40.00
Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale	»	100.00
Don Giacomo Mansutti e Famiglia da Tricesimo conoscendo impellente bisogno di sana e santa propaganda di buona stampa e augurando nel clero e forte popolo friulano solidarietà d'idee e principi nelle lotte per la Fede e per la patria, porgo II.a offerta	»	5.00
Cooperativa catt. di Raccolana e Chiusaforte, contributo 1909	»	3.00
Guerra D. Angelo Cooperat. di Chiusaforte	»	3.00
Dell'Angelo D. Liberale parroco di Talmassons	»	7.00
Olivo D. Luigi Capp. di Talmassons	»	5.00
Carussi D. Luigi Capp. di Flumignano	»	5.00
Zoratti D. Annibale	»	2.00
D. Manganotti	»	2.00
Calligaro Mattia di Buia	»	1.85
Pollidoro D. Raffaele parroco di Ialmicco	»	10.00
Società catt. di mutua assicur. bovina di Ialmicco, contributo pel 1909	»	3.00
Società Catt. di Mutuo Soccorso di Buia, contributo 1909	»	5.—
Miconi D. Luigi, Pievano di Buttrio (II. offerta)	»	5.—
Merlino D. Giuseppe, Parroco di Sedilis	»	10.—
Congregazione di S. Luigi Gonzaga di Sedilis	»	5.—
Pagnucco D. Luigi, capp. del Manicomio Prov.	»	5.—
Comelli D. Giuseppe, Parr. dell'Ospitale di Udine	»	5.—
Artegna - I sottoscritti oltremodo dolenti per l'esito infelice delle ultime elezioni politiche, causato dalla mancanza di disciplina anche da parte di confratelli, i quali avrebbero dovuto dare esempio di obbedienza alla direzione del partito, plaudono all'opera intelligente e disinteressata spiegata dal presidente del Comitato stesso nonchè al direttore del giornale nostro il *Crociato*, ed offrono per la difesa della causa cattolica:		
D. Giovanni Castellani, Pievano	»	10.—
D. Giovanni Mauro, cooperatore	»	5.—
D. Eugenio Zuliani, id.	»	5.—
D. Antonio Mauro, id.	»	2.—
D. Ermes Tessitori, Parroco di Montenars	»	5.—
D. Francesco Badini, cappellano	»	10.—
Popolazione di Montenars	»	10.—
Totale	L.	3556.66

Per la fiera di S. Giorgio.

Oggi dunque si inizia nella città la grandiosa fiera di S. Giorgio cui, se il tempo farà il galantuomo, non può mancare il più completo successo.

La *réclame* esercitata su vasta scala, la rinomanza tradizionale della fiera, l'instancabile operosità degli organizzatori ha fatto in modo che oggi Udine, in questo rinnovato trionfo di commercio e di progresso, segnasse una nuova tappa ascensionale nel suo superbo avvenire.

Si può calcolare che oltre un migliaio di cavalli ordinari, oltre ad alcune pariglie quotatissime di lusso, siano intervenute da ogni parte; dalla regione veneta e dalle regioni contermini come pure da numerose provincie del vicino Impero.

Le numerose attrazioni, concorsi ippici, corse, tiro a segno, mostre di carrozzeria e selleria, corse ciclistiche e podistiche, spettacolo lirico con *Mignon* al Teatro Sociale, attireranno numerosi provinciali e forestieri a Udine.

Da notarsi poi che domani, lunedì 19 aprile, seguirà pure il mercato bovino fuori P. Aquileia, che riuscirà completamente.

Il Comitato per la fiera ci avverte inoltre che le scuderie comunali forniranno fieno e paglia gratuitamente ai vari cavalli condotti.

Il *clou* di questa settimana sportiva che si inizierà domani, l'avremo mercoledì nella grande corsa di resistenza (104 km.) per cavalli di qualunque età e razza

Il *raid* è fissato così: *Udine-Cividale-Tarcento-S.Daniele-Udine.*

Premi importanti e numerosi in questa ed anche in tutte le altre corse.

Tutti dunque a Udine in questa settimana!

Pel mercato bovino del terzo giovedì

Il Comitato ordinatore della Fiera Cavalli ci fa viva premura di pubblicare, a norma degli aventi interesse, che il *Mercato bovino del terzo giovedì di Aprile* è stato soppresso e trasportato al successivo lunedì 19 e martedì 20 corrente in Subburbio Aquileia.

Lunedì 19 avrà luogo pure in detta località la caratteristica mostra del bue grasso.

Congresso Eucaristico di Colonia

Dal 5 al 10 agosto avrà luogo a Colonia in Germania sotto la presidenza dell'arcivescovo card. Fischer il grande congresso internazionale eucaristico il quale non sarà certo inferiore per importanza a quello di Londra.

E, come già a Londra, così a Colonia, saranno molti dell'episcopato, del clero e del laicato cattolico italiano che vi prenderanno parte: anzi è già in preparazione un breve programma di trattazioni per una speciale sezione italiana in quel congresso.

A facilitare ed a rendere agevole il viaggio ed il soggiorno a quella metropoli l'ottimo can. Francesco Soldini di Milano (Via delle ore 8) ha pensato, come già per Londra, di formare per Colonia una comitiva a prezzi accessibili colla fiducia di poter essere ancora di qualche utilità a quanti vi vorranno partecipare.

Daremo le ulteriori comunicazioni di programma e di istruzione che però verranno anche trasmesse di volta in volta a coloro che nel desiderio di partecipare al congresso si compiaceranno — anche con semplice biglietto di visita — darne preavviso al benemerito organizzatore.

Avvelena 300 mariti per liberare le donne dai loro tiranni.

Rare volte la giustizia umana deve essersi trovata davanti ad un mostro così pauroso, davanti ad una belva così incredibilmente mostruosa, quale una femmina russa, certa Popova, catturata questi giorni dalla polizia di Samara. La donna è una avvelenatrice, che ha sulla coscienza l'incredibile numero di trecento delitti.

Essa, dinanzi al giudice che la interrogava ha raccontato con un cinismo veramente spaventoso il suo passato infame. E' da trent'anni che essa si dedica ad un orribile opera di morte, s'era cioè creata la specialità di insinuarsi presso le donne sposate e di persuaderle con ogni modo che il marito le rendeva infelici per tutta la vita e toglieva loro ogni più piccola gioia.

Quando era sicura d'essere ben riuscita nell'intento, con arti malefiche ispirava nelle donne un'avversione irresistibile per il marito, finchè esse, avvinte dalle sue malie strane, la autorizzavano a toglier di mezzo l'uomo. Essa allora eseguiva l'incarico, avvelenando abilmente i disgraziati mariti, colla massima sollecitudine, perchè temeva che il capriccio o il rimorso non facessero mutar d'avviso le donne.

E per l'infame mestiere, che essa commetteva con una indifferenza e un cinismo indescrivibili, non chiedeva che la miserabile retribuzione di non più che un paio di franchi.

Fu una sposa colpevole, che, tormentata nei suoi sonni e nelle sue giornate dal terribile rimorso, accusò la Popova alla giustizia.

L'avvelenatrice ha dichiarato ai giudici che non aveva mai avvelenato una donna, e che si gloriava dei trecento uomini uccisi in trent'anni, perchè «aveva così fatto un'opera di misericordia liberando dai loro tiranni infami tante e tante mogli infelici!

Ai nostri abbonati

Quelli che non avessero ancora regolato il loro conto con l'Amministrazione sono pregati a farlo al più presto possibile poichè, col 15 corrente mese verrà sospeso l'invio del giornale a tutti quelli che non hanno pagato anticipatamente l'abbonamento.

Quelli che si recano all'estero e che desiderano ricevere il giornale devono versare anticipatamente all'Amministrazione L. **1.25** per le spese postali. — Non sarà dato corso a quelle richieste che non fossero accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento annuo è di L. **2.—** la copia singola e L. **1,60** la copia pei gruppi di non meno di **cinque copie** ad un solo indirizzo.

Bilancio 1908 della Cassa Prestiti di S. Gio. Batta

DI CASSACCO

Situazione mensile al 31 Dic. 1908.

ATTIVO.

In Cassa	L.	24.92
Cambiali in portafoglio	»	27623.01
Interessi sulle cambiali	»	276.40
Capitale sulle Cooperative	»	7632.47
Interessi sulle Cooperative	»	168.44
	L.	35725.24

PASSIVO.

Fondo di riserva	L.	851.73
Conti Correnti	»	10000 —
Interessi sui Conti Correnti	»	213.76
Depositi	»	18499 80
Interessi sui depositi	»	847.27
Accettazioni Cambiarie	»	5000.—
	L.	35412.76
Civanzo dell'esercizio 1908	»	312.48
	L.	35725.24

RENDITE.

Interessi sui prestiti esatti	L.	1605.83
Da esigersi	»	274.30
	L.	1880.13
Meno li maturati e non esatti al 31 dic. 1907	»	346.39
	L.	1533.74
Interessi esatti sulle Coop.	L.	370.—
Da esigersi	»	168.44
	L.	538.44
Meno li maturati e non esatti al 31 dicembre 1907	»	154.35
	L.	1917 34

SPESE.

Interessi pagati sulle cambiali passive	L.	200.25
Interessi pagati sui depositi	»	381.28
Da pagarsi	»	847.27
	L.	1228.55
Meno li maturati e non pagati al 31 dicembre 1907	»	449.94
	L.	779.61
Interessi sul Conto Corr. pagati	L.	260.87
Da pagarsi	»	213.96
	L.	474.83
Meno li maturati e non pagati al 31 dicembre 1907	»	91.54
	L.	383.29
	L.	1363.15
Spese varie	»	242.20
Civanzo di Cassa al 31 dic. 1908	»	312.48
	L.	1917.83

Il presente si dichiara conforme a verità.
P. Il Presidente: *P. Bajutti* V. Presid.
I Consiglieri: Sac. *Luigi Noacco* Consigl.
Il Ragioniere: Sac. *Giuseppe Colitti*.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 4 aprile 1909, al N. 107 Soc., N. 1629 R. d'ord., Vol. 27, doc. sub. N. 230.

Il V. Cancelliere
Pascoli.

A tutti i soci dell'*Unione Popolare* ricordiamo che ascrivendosi a questo sodalizio hanno assunto l'obbligo di pagare *una lira* l'anno *entro il primo trimestre*. Nel caso che nella nostra Diocesi vi fosse ancora qualche ritardatario, lo preghiamo vivamente di affrettarsi a versare la sua quota pel corrente 1909 all'Incaricato Diocesano, Dott. G. B. Biavaschi, Vicolo di Prampero, 4 — Udine.

Valori delle monete

del giorno 23.

Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.72
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	265.99
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22 79

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 10 corrente.

Frumento da lire 28.25 a 29.50 il quintale
Frumento da L. 22.25 a 23.50 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco' da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 12.— l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 16.10 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 12.— a 13.— l' Ettolitro.
Cinquantino da L. 15.— a 16.— al quint.
id. da Lire 11.— a 11.90 all'ett.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.70 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.40 a 2.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 10 aprile.

Frumento nuovo al quintale massimo lire 26.50, minimo 26.50, medio 26.50.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 13.60, minimo 13.—, medio 13.41.
Granoturco nostrano nuovo all'ettolitro, mass. L. 13.—, minimo 12.50, medio 12.91.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 20.—, minimo 16.—, medio 18.15. Nuovi massimo . 19.—, minimo l. 15.—, medio lire 16.73.

Sorgorosso nuovo all'ett. massimo l. 7.50, minimo 7.50, medio 7.50.

Segala nuova all'ettolitro, massimo 14.50, minimo 14.50, medio 14.50.

Avena al quintale massimo lire 18.60, minimo 18.60, medio 18.60.

BILANCIO ANNUALE della Cassa Prestiti di S. Giacomo Ap. M. di Ariis

(Società cooperativa in nome collettivo)

Situazione al 31 Dicembre 1908.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	882.60
Cambiali in Portafoglio	»	16966 15
Beni stabili	»	4000.00
Cont. corr. attivi (cap. ed int.)	»	74.69
Mobili e spese d'impianto	»	377.60
Interessi passivi antec. e non maturati	»	150.00
Azioni ed obbligaz. di società	»	23.50
Totale dell'attivo	L.	22474.54

Patrimonio Sociale.

Capitale versato (quote soc.)	L.	170.00
Fondo di riserva	»	889.90
Depositi vari	»	6997.11
Accettazioni cambiarie	»	11975.00
Interessi risconti e non matur. sui prestiti	»	107.57
Fondi speciali	»	2000.00
Totale del passivo	L.	22139.58
Utile netto dell'esercizio	»	334.96
Totale a pareggio	L.	22474.54

Si dichiara il presente conforme a verità.

Il Consiglio d'Amministrazione: *Gallici Ferdinando, Measso Pietro.*

I Sindaci: *Picco D. Valentino, D'Ambrosio D. Pietro.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale di Udine il dì 1 Aprile 1909, al N. 86 reg. Società, N. 1626 reg. d'ordine, Vol. 27 doc. sub. N. 219.

Il V. Cancelliere
Pascoli.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».